Cari amici,
vi invio questa volta una comunicazione monotematica, che troverete allegata in questo documento; in questi ultimi giorni, sono stato oggetto di un furioso tam tam su Internet che ha diffuso voci false e tendenziose. Desidero informarvi sulla questione affinché, nel caso vi venga all'orecchio o leggete qualche notizia relativa a una fantomatica "tassa sui cani", siate in possesso delle informazioni corrette e veritiere.
Come sempre con viva cordialità.
Gianni Mancuso

LETTERA-COMUNICATO STAMPA

Ho sempre ritenuto che web, internet, face book twitter etc. fossero armi a doppio taglio: da un lato ampliano la comunicazione quasi all'infinito, dall'altro si può comunicare qualunque cosa, senza filtri, anche le stupidaggini...

Proprio per quest'ultima fattispecie chiedo la vostra attenzione.

Nei giorni scorsi sul web impazzava la polemica su una fantomatica "tassa sui cani" e tutti, ma proprio tutti, hanno espresso la propria opinione.

E' stato un vero paradosso!

Comunque ho capito che lo sport nazionale degli italiani è navigare su Internet ed esternare; prendo atto che c'è molta gente che ha tanto tempo da perdere...

Ma qual era l'oggetto delle ferocissime critiche? Una tassa che non c'è!

E' pur vero che l'Agenzia delle Entrate in modo inopportuno e infondato ha recentemente deciso di inserire nello "spesometro" le spese sostenute per curare i propri animali.

Lo dico da veterinario, da cittadino e da politico: l'evasione fiscale non si combatte così!

Non è possibile mettere sullo stesso piano macchinoni di grossa cilindrata, yachts, ville al mare o in montagna con la visita dal veterinario...

Qualcosa di analogo è stato assurdamente fatto negli anni scorsi nei confronti dei proprietari di cavalli che, dopo aver dichiarato il proprio equide nel redditometro, si sono visti recapitare una cartella esattoriale con cui si chiedeva di "regolarizzare" la propria posizione.

I signori dell'Agenzia delle Entrate, evidentemente, non sanno che nel nostro paese vivono centinaia di migliaia di cavalli, la gran parte dei quali appartiene a persone che li tengono per compagnia, cui non deriva alcuna forma di reddito dai propri animali e che, spesso, "mangiano pane e cipolla" per mantenerli...

Ma tornando alla "tassa", venerdì scorso sono stato raggiunto telefonicamente da una giornalista del free-press Leggo e, così, ho capito di essere una delle cause di questa agitazione a mezzo web, mio malgrado.

Molti di voi sanno che da lunghi anni mi occupo di tutela e di diritti degli animali in modo disinteressato e, credo, equilibrato; ai distratti chiedo di visitare il mio sito (www.giannimancuso.it) per rendersene conto.

Da circa 2 anni è stato incardinato presso la XII Commissione della Camera dei Deputati un provvedimento di legge che si prefigge di aggiornare la Legge 281/91 ("Lotta al randagismo e tutela del benessere degli animali") e di stabilizzare in una Legge altri argomenti affini trattati con lo strumento limitato dell'Ordinanza Ministeriale (microchippatura dei cani, bocconi avvelenati, etc.).

Come relatore del provvedimento, su mandato della Commissione, ho elaborato un Testo Unificato assemblando le 11 Proposte di Legge presentate su questa materia da vari parlamentari di tutti i gruppi politici, comprese 2 proposte di cui sono primo firmatario.

Tale Testo Unificato ha subito oltre un anno di approfondimento in sede di Comitato Ristretto e dallo scorso settembre ha iniziato l'iter emendativo in Commissione Plenaria.

Al momento della caduta del Governo Berlusconi, la Commissione aveva esaminato gli emendamenti ai primi 14 articoli, sui 39 di cui si compone il complesso testo.

Nell'articolo 15 (Compiti dei Comuni) si prevede la possibilità facoltativa che i Comuni possano adottare un tributo di scopo, ovvero la possibilità di chiedere un piccolo contributo ai proprietari di cani (ed eventualmente di gatti) per alleggerire i bilanci dei Comuni, spesso piccoli o piccolissimi.

Con questi denari i Comuni potrebbero affrontare con maggiore serenità le attività che già oggi la legge impone loro: il ricovero dei cani randagi nei canili, le sterilizzazioni di cani randagi e dei gatti delle numerosissime colonie feline, le campagne di sensibilizzazione per adottare incolpevoli cani e gatti abbandonati etc.

Gli stessi Comuni dovrebbero dotarsi di appositi Regolamenti, con cui stabilire le esenzioni dal tributo. A titolo di esempio si potrebbero considerare criteri di esenzione: l'adozione nei canili, la sterilizzazione del proprio cane, la proprietà di più animali, il reddito basso del proprietario etc.

Desidero, inoltre, sottolineare che quest'idea non è mia, ma è stata colta da altri testi di proposte di legge e ha incassato, durante le audizioni degli stakeholders, la benedizione dell' A.N.C.I. (Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia). E fino ad una settimana fa nessuno si era lamentato... Ovviamente dopo questa sollevazione vari colleghi parlamentari hanno già stigmatizzato l'orrendo provvedimento liberticida... ma, si sa, siamo italiani, paisà!

Molti di voi, probabilmente, ignorano che tenere un cane in un canile per un anno costa circa 1.000 Euro, 10 cani costano quindi 10.000 Euro, 100 cani costano 100.000 Euro...

Comprendo le critiche di chi vede aumentare il costo della vita e teme di sborsare anche pochi Euro in più, ma i Comuni non ce la fanno più!!

Tutto questo non assolve i Comuni che sul fronte dei controlli sono stati spesso inadempienti; nel testo della Legge di cui mi sto occupando viene enfatizzato il ruolo dei controlli, specialmente sull'identificazione degli animali, al fine di essere più incisivi nella quotidiana lotta al randagismo.

In conclusione, l'ipotesi di inserire il tributo di scopo non è ancora stata definita in 12° Commissione; il provvedimento dovrà poi passare presso l'aula della Camera e, successivamente, dovrà andare al Senato per la seconda lettura.

Tutto questo in un contesto di grande incertezza perché la legislatura potrebbe interrompersi tra qualche mese oppure continuare per i 18 mesi che restano per la sua fine naturale.

Personalmente occupandomi da anni di questo tema sarei portato a considerare le drammatiche difficoltà economiche in cui versano tutti i Comuni italiani; nondimeno tengo alla comprensione di questa eventuale misura da parte dei proprietari di animali.

Ricordo che la "tassa" ai cani è esistita nel nostro paese dal secondo dopoguerra fino al 1991, quando, con l'approvazione della Legge 281, fu eliminata.

Vent'anni fa salutammo tutti la cosa come una conquista epocale; purtroppo oggi le cose si sono evolute in modo negativo.

Comunque vi prego di riflettere su fatto che sto lavorando da lungo tempo e con grande impegno ad un testo che si occupa, tra l'altro, doveri dei responsabili degli animali; anagrafe e banca nazionale dei dati; di soccorso di animali; di prevenzione delle morsicature; di requisiti dei canili e gattili; di affidamento degli animali delle FFA e FFOO; impiego di cibo residuo che proviene dalla ristorazione collettiva; di regolamentazione delle attività economiche di settore e delle fiere, mostre, manifestazioni con animali; di trasporto di animali; di cimiteri per animali; di prevenzione degli avvelenamenti; di medicina veterinaria di base; e di tante, tante altre cose...

Segnalo che, nonostante la pervicacia mia e di pochi colleghi parlamentari che hanno sensibilità animalista, il tempo che viene messo a disposizione dei temi che riguardano gli animali e le persone che li amano è residuale e drammaticamente esiguo.

Spero di essere riuscito a chiarire che non sono un becero tassatore di cani...

Molto cordialmente

On. Gianni Mancuso